

Julia Armfield – *Our Wives Under the Sea*

Riassunto del romanzo

Un romanzo che intreccia body horror acquatico, lutto anticipato, amore queer e un senso crescente di disfacimento fisico e metafisico. È una storia d'amore che diventa una storia di fantascienza intima, e poi una meditazione sulla perdita.

Premessa narrativa**

Il romanzo alterna due voci:

- **Miri**, che racconta il presente: la moglie **Leah** è appena tornata da una spedizione sottomarina durata **sei mesi**, quando avrebbe dovuto durarne tre settimane.

- **Leah**, che racconta il passato: ciò che è accaduto nel sommergibile *Nautilus* durante la missione.

Il ritorno di Leah non è un ritorno reale: è fisicamente presente, ma trasformata. Silenziosa, pallida, ossessionata dall'acqua, incapace di spiegare cosa sia successo. Miri osserva la moglie scivolare lentamente in uno stato che sembra una metamorfosi biologica e spirituale.

La missione sottomarina**

Leah era una biologa marina. La spedizione prevedeva un'immersione di routine, ma qualcosa va storto:

- il sommergibile perde contatto con la superficie
- i sistemi si guastano
- l'equipaggio rimane intrappolato sul fondo dell'oceano

Nel buio totale, Leah percepisce **presenze**, **suoni**, **movimenti** che non appartengono al mondo umano. L'acqua sembra diventare un organismo vivente, un'entità

che osserva e chiama. Il romanzo non chiarisce mai del tutto cosa sia accaduto, ma suggerisce che Leah sia stata **alterata** da un contatto profondo con qualcosa di non umano.

Il ritorno a casa******

Miri tenta di prendersi cura di Leah, ma la donna:

- passa ore nella vasca da bagno
- beve acqua salata
- perde la capacità di regolare la temperatura
- emette suoni strani
- sembra attratta da un richiamo invisibile

La relazione si trasforma in un rituale di accompagnamento verso una metamorfosi inevitabile. Miri, che ha già vissuto il trauma della malattia e della morte della madre, riconosce i segnali: Leah sta “andando via”, ma non nel modo umano.

Il finale

Il romanzo conduce verso un esito che è insieme:

- una **trasfigurazione**
- un **addio**
- un ritorno all'elemento originario

Armfield non offre spiegazioni scientifiche: privilegia il simbolico, il corporeo, il mitico. L'oceano diventa una figura del lutto, del desiderio e dell'alterità.

Critica dell'opera**

Punti di forza**

1. Una prosa sensoriale e ipnotica**

Armfield scrive con una precisione quasi chirurgica, ma anche con un lirismo che trasforma ogni scena in un'immersione emotiva. L'acqua è ovunque: nel ritmo, nelle immagini, nella sintassi.

2. Un horror intimo e non spettacolare**

Il romanzo non punta sul colpo di scena, ma su un'inquietudine lenta, viscerale. È un horror del corpo e della trasformazione, vicino a:

- Jeff VanderMeer

- Carmen Maria Machado

- Han Kang

ma con una delicatezza tutta sua.

3. Una storia d'amore queer complessa e realistica**

La relazione tra Miri e Leah è il cuore del romanzo: tenera, imperfetta, fatta di cura e frustrazione. Armfield evita ogni stereotipo e costruisce un legame credibile, doloroso, profondamente umano.

4. La metafora del lutto**

Il romanzo parla della perdita come di un processo di metamorfosi: non si perde qualcuno all'improvviso, ma lentamente, osservando la persona diventare altro. È una delle rappresentazioni più potenti del lutto anticipato nella narrativa contemporanea.

Possibili limiti**

1. Ambiguità estrema**

Chi cerca spiegazioni chiare sulla missione sottomarina potrebbe restare frustrato. Armfield non vuole “spiegare”: vuole evocare. Per alcuni lettori, questa scelta può sembrare elusiva.

2. Ritmo volutamente lento**

Il romanzo è più atmosferico che narrativo. L'azione è minima; ciò che conta è la trasformazione emotiva. Chi si aspetta una trama fantascientifica tradizionale potrebbe trovarlo statico.

3. Finale aperto**

Il finale è poetico, ma non risolutivo. È coerente con il tono dell'opera, ma può lasciare un senso di sospensione.

Valutazione complessiva**

Our Wives Under the Sea è uno dei romanzi più originali della narrativa queer contemporanea: un ibrido tra horror, fantascienza, mito e romanzo psicologico. È un libro che lavora per sottrazione, che non spiega ma suggerisce, che usa il corpo e l'acqua come linguaggi dell'alterità e del dolore.

È un'opera che chiede al lettore di lasciarsi sommergere, di accettare l'oscurità e l'indefinito. Per chi ama la narrativa atmosferica, simbolica, sensoriale, è un'esperienza memorabile.